

Piscina Ferrari, il team di Jellicoe: «Impianto e progetto non compatibili»

I tecnici che lavorarono con l'architetto negli anni '80: «La sua idea era totalmente diversa»

di FRANCESCO VECCHI

PENSARE di ridare vita al progetto Jellicoe è un'impresa indubbiamente difficile. Farlo inserendo nella rivisitazione dei disegni dell'architetto inglese un impianto natatorio come quello di cui si è parlato negli ultimi mesi è impossibile. Sono passati tanti anni (quasi 30), ma le idee che sir Geoffrey portò a Modena, Pietro Bassetto, Raffaele Gentile e Alberto Muratori le ricordano davvero bene. Il motivo è semplice: lavoravano al suo fianco nel costruire il futuro del parco Ferrari negli anni '80. I primi due in qualità di architetti, il terzo come ingegnere. Oggi, con una polemica che incalza sulle reali chances di far coesistere le attuali necessità della città insieme all'idea dell'architetto 'romantico' innamorato del paesaggio, i tre colleghi ritirano fuori planimetrie e disegni un po' impolverati, ma comunque efficaci. È vero, Jellicoe aveva pensato a una vasca d'acqua scopribile a seconda delle stagioni, con tanto di solarium e bagni (struttura da 2500 metri quadri complessivi). Altrettanto vero che la vasca era solamente una piccola parte in quella scacchiera di attrezzature incastonate nel verde e affacciate sull'Ottavo Campale, a ridosso di Viale Italia. Così come c'erano, per esempio, anche un museo, ristoranti e negozi.

«**JELlicOE** — racconta Bassetto — aveva previsto un parco che da una parte pensava al verde,



dall'altra alle attrezzature. Queste ultime disposte in modo lineare, parallelamente alla linea d'acqua che percorreva l'intera area. La vasca d'acqua — fa notare l'architetto — era inserita in un tutt'uno con il paesaggio. Non era certo una struttura imponente separata dal contesto generale immaginato per il parco Ferrari». Dunque, se l'amministrazione comunale volesse davvero riprendere quella visione architettonica, dovrebbe di-

menticare l'impianto natatorio da 8mila metri quadri del quale tanto si è discusso prima e durante l'estate. Per puntare al contrario a una piscina di dimensioni ben più ridotte. «In generale — prosegue infatti Bassetto — una piscina in un parco è ammissibile, anzi più che consigliabile. Che un impianto natatorio di una certa importanza sia adatto al parco Ferrari, questo no. E soprattutto se si vuole riprendere Jellicoe».

La vasca d'acqua era negli anni '80 un aspetto secondario anche per Alberto Muratori. «Riprendere quel progetto sarebbe bello certo, almeno nei limiti del possibile. Ma non nascondiamoci dietro a un dito — avverte l'ingegnere —, la piscina e l'opera di Jellicoe sono assolutamente incongrue. La bellezza di quell'opera era aver racchiuso tutta la parte costruita come in dei granai incastrati nel verde. Davanti al lago canale e na-

scondendo contemporaneamente i parcheggi dalla vista. E fuori discussione che al parco Ferrari ci sia lo spazio necessario per una piscina — termina Muratori —, ma è anche vero che se si vuole riscoprire Jellicoe allora bisogna farlo con criterio. Per quanto mi riguarda è stato il progetto più importante della nostra città nel secolo scorso». Manca all'appello Gentile: «Sì, l'acqua era fondamentale in quel progetto, ma non intesa come una piscina. Anzi — ravvisa l'architetto — in modo molto differente. Scorreva per il lungo nel parco e addirittura passava sotto alla via Emilia, servendo poi per il raffreddamento degli impianti industriali dell'epoca. Non si può paragonare quell'idea con un impianto natatorio vero e proprio, è inutile riproporlo in questo modo, così si sta parlando d'altro. Jellicoe era il top, e chi ha messo le mani in quei disegni negli anni successivi li ha stravolti. Riprenderlo oggi? Se ci sono soldi e volontà — conclude Gentile —, ma bisogna metterci le mani in modo adeguato».

ANDREA De Pietri, assessore alla Pianificazione in quegli anni e in disaccordo con il gruppo di lavoro attuale del Comune, interviene infine per sottolineare che «Jellicoe aveva messo nel parco una vasca coperta, non pensava certo a una piscina di grandi dimensioni. All'epoca il parco era pensato anche come ben più grande. È davvero risibile che oggi — chiude De Pietri — si riprenda quel progetto per realizzare l'impianto che vorrebbe l'amministrazione».

IMPEGNO PER L'ASSESSORE SIMONA ARLETTI L'OPERA PUÒ ESSERE RIPRESA E ATTUALIZZATA ALLE NUOVE ESIGENZE DELLA CITTÀ

«Possono coesistere, nel bando metteremo paletti precisi»



Una ricostruzione del progetto Jellicoe, al centro il teatro tenda

LA SFIDA non è semplice. Ma riprendere e aggiornare Jellicoe portando al parco Ferrari una piscina è una strada percorribile. A spiegarlo è l'assessore all'ambiente Simona Arletti: «Già nel 1982 si parlava di una piscina nel parco, all'interno del disegno dell'architetto inglese che prevedeva funzioni museali, ricreative e sportive. La piscina c'era — dice replicando all'ex assessore De Pietri —, ciò non toglie che ora il gruppo di lavoro del Comune dovrà riattualizzare le funzioni del parco nell'opera di riqualificazione». Due le direttrici da seguire, una, appunto, il disegno dell'architetto di Chelsea che prevede l'integrazione tra verde e servizi, la se-

conda quella dell'istruttoria pubblica: «Non faremo solo quella, ci saranno anche assemblee nelle circoscrizioni. Dobbiamo decidere insieme le funzioni attuali che il parco deve ricoprire. Fare una fotocopia di Jellicoe non è possibile — riconosce Arletti —, ma resta un riferimento. Saranno mantenuti gli aspetti che è possibile mantenere, attualizzandoli. Tra questi anche la piscina di cui, ripeto, si parlava già negli anni ottanta. Carta canta». Riattualizzarla vuol dire «fare un impianto all'avanguardia sotto tutti i punti di vista, anche quello energetico». Per Arletti inoltre «è evidente a tutti che in città c'è esigenza di impianti natatori. C'è chi dice che sa-

LEONI (PDL)
«Un caos totale, tra smentite e dubbi la giunta annega in una pozza»

rebbe più utile a Sud della città? Nessuno ci vieta di realizzarne un altro in futuro. Vogliamo insomma conciliare due necessità: quella di riqualificare il parco e di dare una risposta all'esigenza di piscina. Riprendere il progetto Jellicoe lo permette. È chiaro — conclude l'assessore — che nel fare il bando metteremo dei paletti precisi. Chi parteciperà all'istruttoria potrà esporre le proprie opinioni. Ma non ci sono dubbi sul fatto che la piscina serve ed era già prevista negli anni '80».

NEL CENTRO DESTRA, intanto, Andrea Leoni del Pdl parla di caos a proposito delle idee della giunta per il futuro del parco: «Un ex assessore che smentisce i suoi successori. Settimane di discussione e nessuno in Comune a Modena che sappia chiarire se lo specchio d'acqua contenuto nel vecchio progetto Jellicoe sia uno stagno o una piscina. La giunta di Giorgio Pighi è già annegata in una pozza d'acqua. Una situazione al limite del grottesco, se non fosse che a Modena l'amministrazione comunale si è sempre distinta — l'affondo di Leoni — per la politica delle chiacchiere e dei progetti dimenticati nei cassetti».

Francesco Vecchi